

LA CAMPAGNA L'ORDINE: NOI INSIEME AGLI ANZIANI

Terzo vaccino, via libera per gli operatori sanitari ma è scontro sui tempi

VENEZIA È arrivato il via libera del Cts alla terza dose di anti-Covid per gli operatori sanitari. Però non accelera il cronoprogramma stabilito dal commissario per l'emergenza, Figliuolo, che vede i camici in prima linea, nel Veneto 153.871 compresi i privati, «ultimi tra i primi». L'Ordine dei medici: Vaccinateci con fragili e anziani. Non dopo».

a pagina 6

Via del Cts alla terza dose per i sanitari

Gli Ordini dei Medici contestano i tempi: «Vaccinateci insieme a pazienti fragili e anziani. Non dopo»

VENEZIA Lo stavano aspettando ed è arrivato, ma non cambia molto le cose. Il via libera ufficiale del Comitato tecnico scientifico alla terza dose di anti-Covid per gli operatori sanitari è stato concesso nelle ultime ore, però non accelera il cronoprogramma stabilito dal commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, che vede i camici in prima linea, nel Veneto 153.871 compresi i privati, «ultimi tra i primi». Cioè da trattare dopo pazienti fragili (nella nostra regione 220mila), ospiti (33mila) e dipendenti (25mila) delle case di riposo e over 80 (406.754). «In un momento successivo, una dose booster potrà essere altresì offerta agli esercenti le professioni sanitarie e agli operatori che svolgono le loro attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali pubbliche e private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali — recita la circolare del ministero della Salute —. A partire dai soggetti di 60 o più anni o con patologia concomitante tale da renderli vulnerabili a forme di Covid-19 grave, oppure con elevato livello di esposizione all'infezione».

Una risoluzione che non piace alla Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei Medici. Con il presidente Filippo Anelli sottolinea: «I sanitari a rischio sono tutti. Può avere

un senso partire dai più esposti, come i colleghi impegnati nei reparti Covid, ma poi la terza dose va estesa, perché garantisce la riduzione del rischio e aiuta a lavorare in serenità».

Gli Ordini dei Medici insistono sull'urgenza di inoculare il richiamo «booster» al personale sanitario in contemporanea alle altre tre categorie a rischio e non dopo, altrimenti si rischia di slittare tra la fine dell'anno e l'inizio del 2022. «Ormai gli anticorpi si sono sensibilmente ridotti (secondo gli studi a disposizione durano tra sei e otto mesi se indotti dal vaccino, meno della metà se conseguenti alla malattia, ndr) — avverte Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine di Venezia e vice nazionale —. Anche se non si sono volute condurre indagini di massa o almeno a campione, basta guardare cosa sta accadendo in Israele, con l'Inghilterra il primo Paese a partire con le vaccinazioni anti-Covid e altrettanto rapido a procedere con la terza dose in seguito a una nuova impennata di contagi, per averne prova. Dobbiamo mettere in sicurezza gli operatori sanitari, tutti ugualmente ad alto rischio, agendo in maniera preventiva, senza attendere nuove tragedie (finora la pandemia ha ucciso 362 camici bianchi, ndr). In questo mo-

mento di incertezza, meglio essere prudenti e poiché i vaccini non mancano non mi sembra così difficile. Si potrebbe partire da coloro che lavorano nei reparti Covid».

Sono i tempi, più delle procedure, a impensierire la categoria. «Se davvero le fiale di Pfizer Biontech e Moderna non mancano, non capisco perché non immunizzare le quattro fasce di popolazione indicate dal governo contemporaneamente — incalza Francesco Noce, presidente regionale della Fnomceo —. Che senso ha stabilire delle priorità se utilizzando gli hub il Veneto sarebbe in grado di assicurare in ognuno 200 somministrazioni all'ora? In dieci giorni le terze dosi sarebbero fatte. Inspiegabilmente però tanti hub stanno chiudendo — rivela Noce — ho chiesto per iscritto alla Ragione le motivazioni, ma non ho ancora ricevuto risposta».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le priorità

● Dal 20 settembre è partita la somministrazione della terza dose di anti-Covid ai pazienti fragili. Dal 15 ottobre dovrebbe toccare agli over 80, a novembre a ospiti e dipendenti delle Rsa. Tra dicembre e febbraio 2022 il turno degli operatori sanitari



Giovanni Leoni
Vice presidente
Fnomceo